

SISTEMI A RETE, SVILUPPO E TERRITORIO

laurea magistrale
scienze del governo e delle politiche pubbliche

presentazione realizzata grazie all'energia di



LEZIONE 13

lo sviluppo endogeno

lo sviluppo endogeno

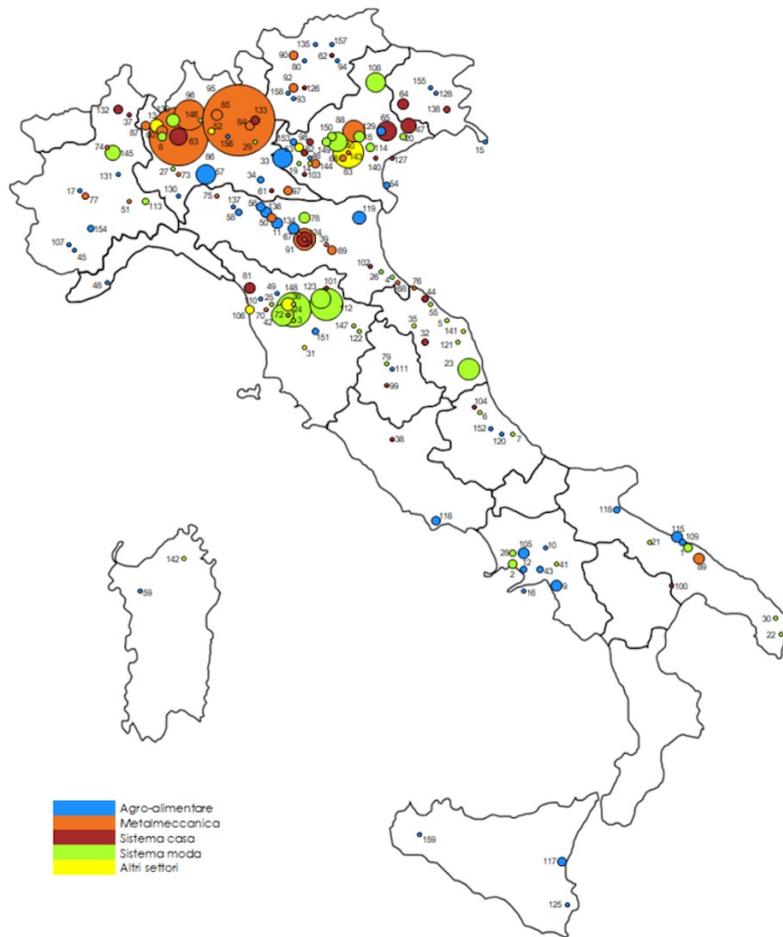
Contesto

- Crisi del fordismo e del «capitalismo organizzato»
- Luoghi come ambiti di differenziazione e competitività
- Riorganizzazione attorno alla «specializzazione flessibile»
- Sorgere di aree esterne alla città fordista dove si addensano fattori competitivi: distretti industriali

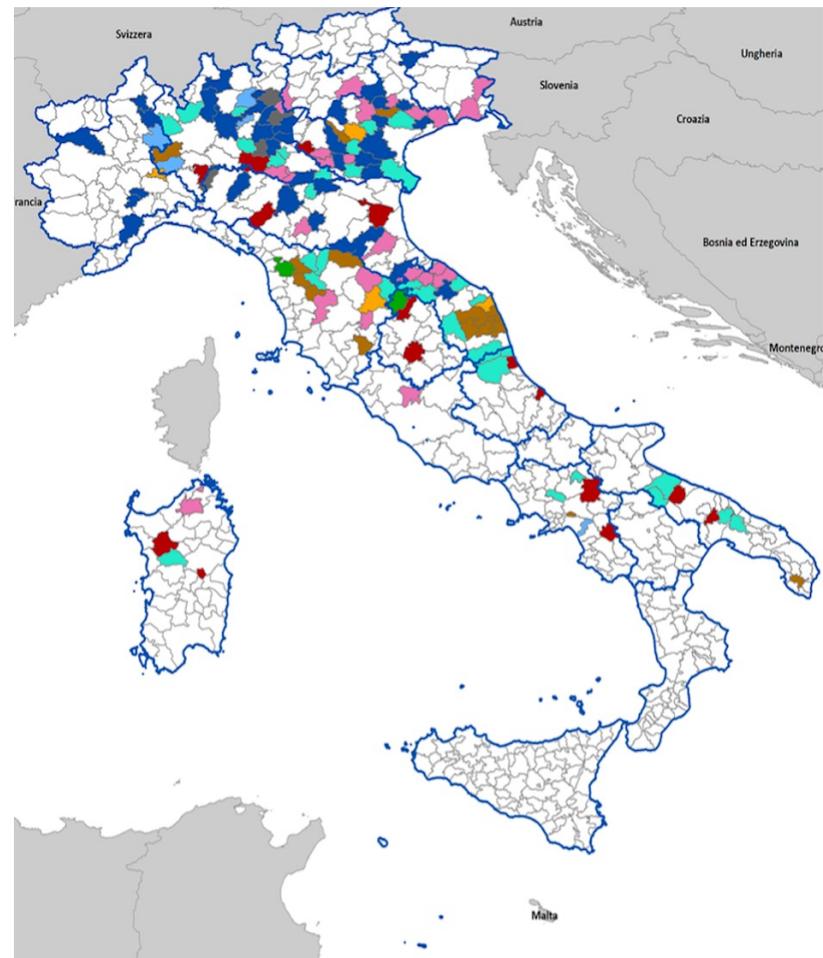
i distretti industriali

Becattini (1989): «entità socio-territoriale caratterizzata dalla compresenza attiva, in un'area territoriale circoscritta, naturalisticamente e storicamente determinata, di una comunità di persone e di una popolazione di imprese industriali. Nel distretto, a differenza di quanto accade in altri ambienti (es. la città manifatturiera), la comunità e le imprese tendono, per così dire, ad interpenetrarsi a vicenda. L'autocontenimento e la progressività del processo di divisione del lavoro, insieme alla specializzazione produttiva che vi si realizzano, producono un crescente surplus di prodotti che non possono essere venduti nel distretto. Da ciò un problema di dimensione inarrestabilmente crescente di collocazione di tale surplus sul mercato esterno, sostanzialmente mondiale. Questa condizione di sopravvivenza del distretto (la presenza di un problema di sbocchi sempre più grande) impone la nascita di una rete stabile di collegamenti del distretto coi suoi fornitori e coi suoi clienti. Una definizione economica adeguatamente comprensiva del distretto industriale, deve quindi aggiungere alle caratteristiche «locali» sopra specificate (territorio, comunità, imprese), tale rete stabile, nonché le interazioni di essa con gli altri elementi»

i distretti industriali in Italia



159 distretti nel monitor Intesa San Paolo



141 nel censimento Istat

i distretti industriali in Italia

Regione	Numero distretti
Piemonte	7
Lombardia	29
Veneto	28
Friuli Venezia Giulia	2
Trento	2
Liguria	1
Emilia Romagna	13
Toscana	15
Umbria	3
Marche	19
Lazio	1
Abruzzo	3
Campania	6
Puglia	7
Sardegna	4
TOTALE	141

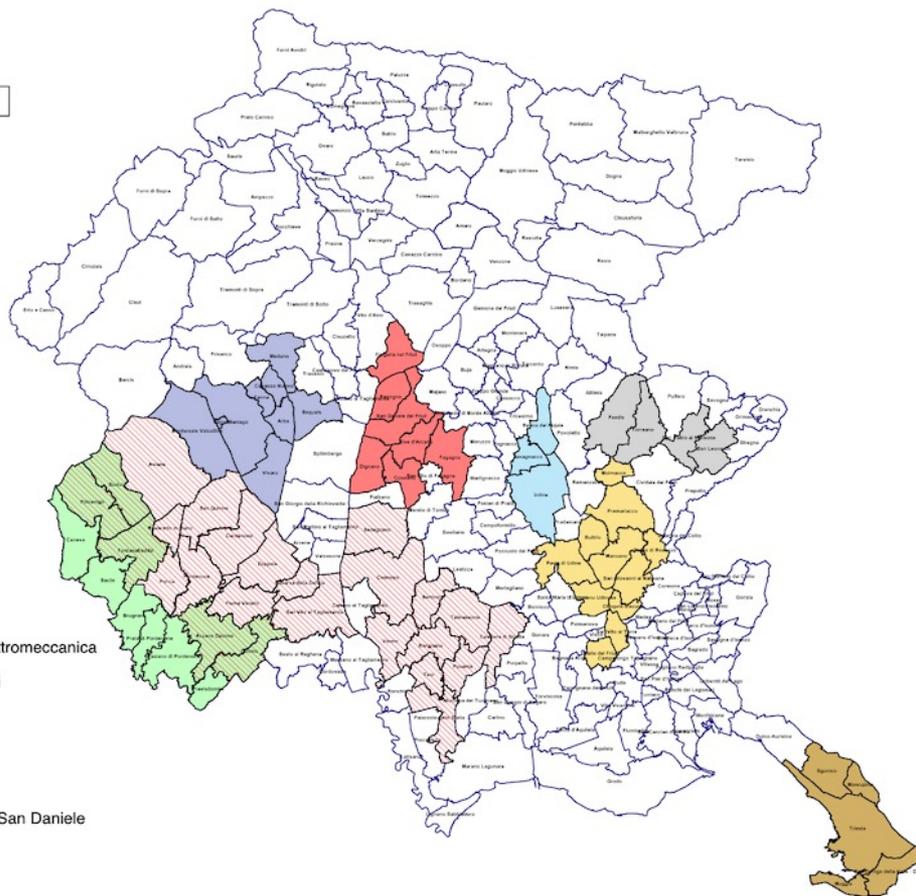
- a) l'elevata concentrazione in aree territoriali di piccole e medie imprese;
- b) la specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese.

i distretti industriali in FVG

 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	
DIREZIONE CENTRALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	
Servizio politiche economiche e marketing territoriale	pubblicheconomiche@regione.fvg.it tel. + 39 0432 555 173 fax + 39 0432 551 696 f. 33030 UDINE, via Sallustiana 21

DISTRETTI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI

- Legenda
-  Distretto della Componentistica e Termoelettromeccanica
 -  Distretto Industriale delle Tecnologie Digitali
 -  Distretto Industriale del Caffè
 -  Distretto Industriale del Coltello
 -  Distretto Industriale della Sedia
 -  Distretto Industriale dell'Agro-Alimentare di San Daniele
 -  Distretto Artigianale della Pietra Pisentina
 -  Distretto Industriale del Mobile



Legge Regionale 20 febbraio 2015, n.3 «indice di densità imprenditoriale dell'industria manifatturiera e nell'indice di specializzazione produttiva, come definiti con deliberazione della Giunta regionale»

i distretti industriali

Ritessere le trame

Stato e prospettive del distretto
del tessile-abbigliamento a Carpi

a cura di
Giovanni Carrosio
Franco Mosconi

il Mulino

Il distretto tessile-
abbigliamento di
Carpi nella
tempesta della crisi
pandemica

lo sviluppo endogeno

- Quali sono i fattori socio-istituzionali che hanno generato contesto favorevole?
- Ricerca di fattori endogeni:
 - subculture politiche
 - capitale sociale

le subculture politiche

Attenzione a territori dove:

- nascono sistemi economici locali;
- hanno vocazioni produttive che li portano a specializzarsi;
- elevati livelli di benessere e qualità della vita;
- lo sviluppo economico è intrecciato con la cultura politica dominante.

Trigilia: “che relazione c’è tra le origini e la persistenza di regioni rosse e bianche e una organizzazione economica che, nella sua variante agricola prima, e industriale dopo, ha privilegiato le piccole dimensioni e il lavoro autonomo?”

le subculture politiche

La subcultura politica è un «particolare sistema politico locale, caratterizzato da un elevato grado di consenso per una determinata forza e da una elevata capacità di aggregazione e mediazione dei diversi interessi a livello locale. Questo presuppone l'esistenza di una fitta rete istituzionale (partiti, chiesa, gruppi di interesse, strutture assistenziali, culturali, ricreative) coordinata dalla forza dominante, che controlla anche il governo locale e tiene i rapporti con il sistema politico centrale. Attraverso questa rete non solo si riproduce un'identità politica particolare, ma si contribuisce anche all'accordo locale tra i diversi interessi» (Trigilia 1986, 47-48).

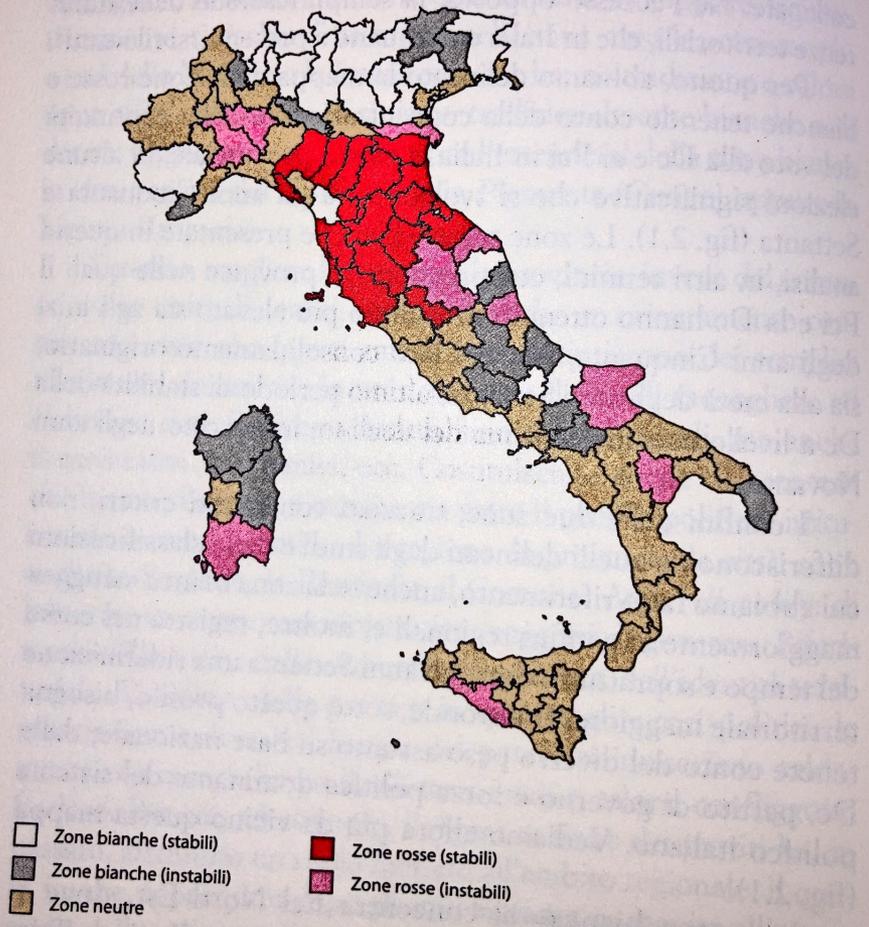
le subculture politiche

In Italia orientamenti politici assumono una connotazione fortemente territoriale:

- Mezzogiorno: centralità dei mediatori politici e delle clientele;
- Nord Ovest: voto fluido di elettorato «secolarizzato»
- Nord est: zona bianca
- Centro: zona rossa

le subculture politiche

FIG. 2.1. Zone di forza della Dc e del Pci nella prima Repubblica (elezioni politiche del 1953 e del 1976)



le subculture politiche

ELEMENTI COMUNI ALLE DUE AREE

- un alto grado di partecipazione (misurata nei tassi di iscrizione ai partiti e alle loro organizzazioni, nelle altissime quote di affluenza alle urne);
- ferrea fedeltà di voto;
- buon livello di informazione;
- La famiglia (decisiva per la socializzazione politica);
- l'etica del lavoro (propria della dottrina sociale della chiesa ma anche della tradizione social-comunista);
- la comunità locale (per i cattolici fronte di resistenza all'invadenza dello stato borghese e per i comunisti strumento di argine allo strapotere del mercato capitalistico)

le subculture politiche

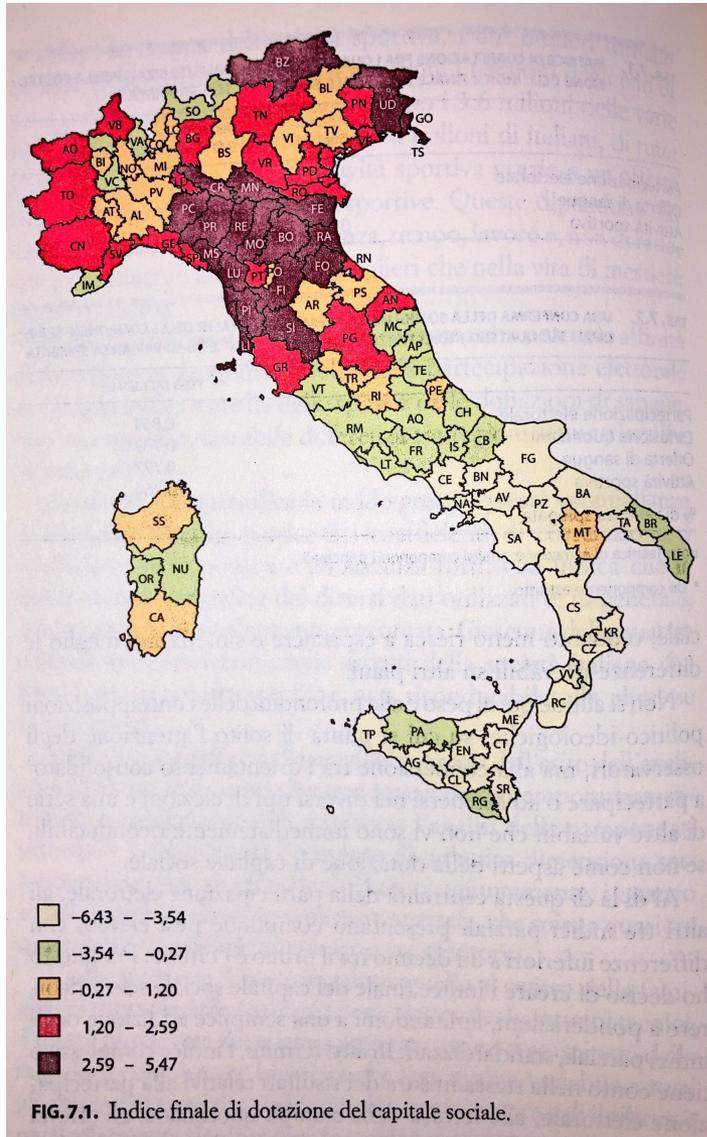
Le subculture sono state uno strumento di mediazione di tipo localistico degli interessi coinvolti nella crescita delle piccole imprese.

- Si sono sedimentate risorse organizzative e di mediazione degli interessi (le istituzioni intermedie connotate dal punto di vista ideologico);
- Si sono mantenuti, grazie alla predominanza delle subculture, quadri culturali e istituzionali tradizionali (la famiglia estesa, la comunità locale);
- È nata una identità locale connessa alle subculture politiche, che ha fatto sì che l'appartenenza ideologica e quella territoriale si confondessero.

il capitale sociale

Nel nostro caso è un bene collettivo, non posseduto e non direttamente generato dai singoli, ma effetto emergente della strutturazione di relazioni orientate reciprocamente (reciprocità) tra singoli e tra attori collettivi. Queste interazioni generano solidarietà, cooperazione, fiducia come tratto spazialmente situato del vivere associato

Le mappe del tesoro di Cartocci



SENTIRSI PARTE

- Lettura quotidiani non sportivi (partecipazione invisibile)
- Partecipazione elettorale (partecipazione visibile)

DONO DI SE'

- Donatori di sangue (parte di sé)
- Associazionismo sportivo (proprio tempo)

È il capitale sociale che fa lo sviluppo e la qualità delle istituzioni, oppure il contrario?

lo sviluppo endogeno

Attenzione ai tanti domini locali che rappresentano valore e ricchezza a livello locale:

- atmosfera industriale quando in un territorio circoscritto lavora un numero molto elevato di soggetti che svolgono mestieri simili, «i misteri dell'industria non sono più tali. È come se stessero nell'aria, e i fanciulli ne apprendono molti inconsapevolmente»
- conoscenza tacita e pratica
- risorse naturali localizzate
- identità valorizzabili nel mercato di consumi distintivi

dallo sviluppo endogeno allo s. locale

Lo sviluppo locale come condizione:

1) Ci sono aree geografiche, territori che per diverse ragioni hanno alle loro spalle una **robusta storia di sviluppo locale**, ovvero di piccola-media impresa fiorente, di relazioni di cooperazione, di senso civico diffuso, di capacità amministrativa sviluppata. Questa condizione ha preso forma:

- per l'intrecciarsi di **vicende** storiche **contestualizzate**;
- per il verificarsi di **eventi imprevisti**, che hanno dato impulso alla cooperazione tra imprese, istituzioni e società civile che hanno iniziato ad agire secondo principi di reciproca fiducia

dallo sviluppo endogeno allo s. locale

Lo sviluppo locale come volontà:

2) Ci sono però aree geografiche, **territori dove** questo non è avvenuto o dove il contesto è cambiato, perché le condizioni sociali propizie non sono state curate nel tempo. Dove **non esistono le precondizioni** necessarie per uno sviluppo che, radicato in un sistema locale che consenta l'indipendenza delle scelte, porti benessere e coesione sociale sul territorio.

dallo sviluppo endogeno allo s. locale

È soprattutto nel caso 2 che ha importanza cruciale l'azione dell'amministratore o dell'animatore dello sviluppo locale, la cui azione deve essere rivolta a imprimere in modo **intenzionale** una **direzione** al mutamento attraverso **l'azione pubblica** orientata a perseguire una **strategia di sviluppo** e raggiungere dei **risultati attesi** misurabili.

dallo sviluppo endogeno allo s. locale

Il che fare dello sviluppo locale, quello che la maggior parte di chi se ne occupa ritengono sia il suo **focus principale**, è cambiato nel corso degli anni a seconda delle **circostanze esterne**.

Nella fase del trionfo della globalizzazione, lo sforzo è stato quello di sapere raccogliere le **opportunità** e sapere difendersi dai possibili **effetti negativi**, mantenendo le condizioni per poter determinare a livello locale le politiche di sviluppo del proprio territorio.

dallo sviluppo endogeno allo s. locale

Oggi, di fronte a un contesto che sta cambiando velocemente, è diffusa l'idea che lo sviluppo locale coincida con la costruzione di sistemi economici e sociali basati sulla **resilienza** e sulla **sostenibilità**.

Fare sviluppo locale significa:

- **aumentare le capacità del territorio di agire, reagire, programmare e gestire situazioni complesse;**
- ritornare al locale come idea di relativo **autocontenimento**, costruzione di spazi di autonomia rispetto alla dipendenza dai mercati globali (il caso mascherine legato al COVID-19 lo insegna!)

sviluppo endogeno e ambiente

Filone radicale: **bioregionalismo**

«... sia sul terreno geografico che al terreno della coscienza – a un luogo e alle idee che si sono sviluppate su come vivere in quel luogo. (...) Una bioregione può essere determinata inizialmente grazie alle conoscenze proprie della climatologia, della fisiografia, della zoologia e della geografia vegetale, della storia naturale e di altre scienze naturali descrittive. I confini finali di una bioregione, però, sono meglio descritti dalle persone che hanno vissuto a lungo al suo interno, attraverso il riconoscimento umano delle realtà *of living-in-place*»

Coscienza di luogo

sviluppo endogeno e ambiente

Idea che fa sintesi di tre scuole critiche:

- Principi della **bioeconomia** di Georgescu-Roegen;
- Visione **eco-municipalista** di Bookchin;
- **Decrescita** di Serge Latouche